

Signor Presidente della Camera dei Deputati

Signor Presidente della Regione

Signor Sindaco

Signor Prefetto

Autorità civili, militari e religiose, signore e signori, è un grande onore per me, quest'oggi, darvi il mio benvenuto a questa cerimonia con cui si aprono le celebrazioni per il 150° della morte di Giuseppe Mazzini.

Signor Presidente della Camera, Le sono sinceramente grato per aver accolto il nostro invito ad essere qui, oggi, per questa giornata, il cui alto valore simbolico credo sia ulteriormente amplificato dalle tragiche vicende che hanno segnato gli anni più recenti della nostra storia e che segnano il nostro presente.

Nelle pieghe delle cronache di questi giorni e nella risposta che l'Italia e l'Europa stanno dando alla crisi ucraina, credo infatti si possa cogliere a pieno quell'ideale di solidarietà e di giustizia, attorno a cui riunire tutti i popoli, che emerge forte dalla riflessione mazziniana sul concetto di democrazia, il cui fine era per lui il "miglioramento di tutti per opera di tutti". E che gli fa anche sottolineare la necessità che i "popoli liberi ed uguali", nel rispetto delle loro tradizioni, si impegnino a collaborare per distruggere le barriere che li separano.

Concetti che, in questi tempi di nuove "cortine" che si innalzano all'orizzonte, mi pare siano una testimonianza fortissima dell'attualità che mantiene il pensiero di Giuseppe Mazzini - definito non a caso "contemporaneo della posterità" - e che si coglie nei suoi scritti, a

patto di riuscire a superare la distanza di un linguaggio che, inevitabilmente, paga il prezzo del tempo. Mazzini, d'altronde, è senza dubbio un uomo della sua epoca, ma il suo pensiero è importante anche per comprendere il presente.

Tanto che, come ci suggerisce il titolo della *lectio* che a breve terrà il prof. Roberto Balzani dell'Università di Bologna - che ringrazio per essere qui con noi -, attraverso il "prisma" di Giuseppe Mazzini è possibile rileggere 150 anni di storia italiana e, aggiungo, europea; ripercorrere le tappe di un'identità e di un'unità fondate sui valori della democrazia, della libertà, della giustizia, della fratellanza, del senso etico e civico.

Valori in cui tutti noi crediamo profondamente e che, spogliati della retorica che spesso appesantisce queste ricorrenze, possono e devono tornare ad essere di ispirazione per quelle nuove generazioni che mi par di vedere particolarmente smarrite e a cui Mazzini, non a caso, più volte si rivolge proprio nei suoi scritti.

L'appello, che nel 1832 rivolge proprio *Alla Gioventù Italiana*, è, in questo senso, uno degli esempi più suggestivi. "Rispettate, o giovani, i sogni della vostra gioventù, - scrive Mazzini - perché essi sono santi ed hanno il segreto del futuro. Rispettate i sogni della vostra gioventù, perché da essi soli può venirvi entusiasmo, forza, fiducia e quel conforto che può solo mantener viva nell'anima la scintilla di vita e di sacrificio, in mezzo a' travagli, alle delusioni, e alle mute amarezze che le cose e gli uomini assegnano in ricompensa a chi tenta con tutte le potenze dell'anima sua, la rigenerazione della propria terra".

Parole, queste, che ci suggeriscono come, in un momento in cui siamo chiamati a ripensare il nostro modello di sviluppo, gli aspetti più attuali della sua riflessione siano da ricercare in quei testi in cui si sofferma sull'importanza dell'equilibrio tra diritti e doveri, sull'etica della responsabilità e sul senso di moralità in politica o sulla riformabilità del sistema economico capitalistico. Per non parlare della centralità che Mazzini riconosce al tema dell'istruzione e, dunque, della conoscenza che avrà un ruolo sempre più importante per la nostra crescita socio-economica.

Sono convinto che molti degli obiettivi che oggi compongono l'Agenda delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile lo troverebbero perfettamente d'accordo...

Anche per questo la Domus Mazziniana, che ho l'onore di presiedere e che, dopo la sua distruzione durante la guerra, ha raccolto l'eredità morale della Casa Rosselli-Nathan dove Giuseppe Mazzini morì il 10 marzo 1872, è da sempre impegnata nell'approfondimento del suo pensiero e nella diffusione delle sue opere.

Impegno che sta alla base anche di queste celebrazioni che nascono proprio con l'intento, innanzitutto civile, di far riscoprire a tutti noi Giuseppe Mazzini, la sua opera, le sue idee. In modo da potersi riappropriare dell'essenza di quel suo messaggio che si mantiene vivo e che può aiutarci ad affinare il nostro pensiero critico e ad affrontare le domande che ci pone quotidianamente la contemporaneità.

Grazie